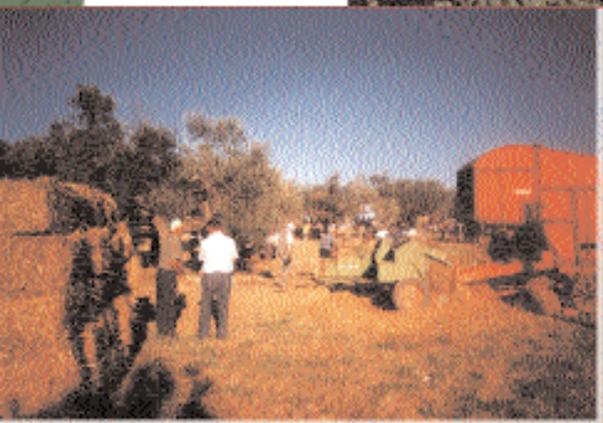


AMBIENTE VITA

Periodico mensile di Ambiente e Vita Anno II - Numero 8 - Settembre 2000



PIANELLA

Tradizionale
festa
del grano

Stampa su carta riciclata - Sped. in abb. postale art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96 - Roma



S. STEFANO MEDIO

Al lavoro per
un'edizione senza
precedenti del
"U Camiddu e l'omu
sabbagiu"

PANTELLERIA

Dopo l'ex Visco, il vip Ferri
Tutti gli abusi dell'isola



Ambiente in Costituzione

Trieste,
bonifica
sospesa! p.6



Sulle tracce
della vera
Margherita p.1

L'Ambiente nuovo
principio costituzionale? p.4



Abruzzo
soluzione
pesca p.1

Amici e sodali,
storie e vizi di Pantelleria p.8



Passeggiando sull'orlo
del "mungibeddu" p.6



A **Patrizio** (responsabile A/V dell'Abruzzo) e **Antonella Schiazza** che sabato 22 settembre hanno coronato il loro sogno d'amore i più sinceri auguri da parte di tutti gli amici di Ambiente e'è Vita

**COLLABORA
ANCHE TU
CON A/V**

La redazione di AmbienteVita sarà lieta di ricevere suggerimenti, segnalazioni, articoli e fotografie da pubblicare. Si prega di spedire il materiale a mezzo e-mail all'indirizzo ambientevita@ambientevita.it

AMBIENTEVITA

Direttore
on. NINO SOSPIRI
Direttore responsabile
TOMMASO MOLINARI
Direttore editoriale
FERNANDO FERRARA

Hanno collaborato:
FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, PINA CACCIAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, SONIA GIGLIETTI, ALESSANDRO GISOTTI, sGIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, MARIO MASI, CESARE PATRONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, ALESSIA TANCREDI

Segreteria di redazione:
CARLA BINAZZI

Elaborazione grafica: TIEMMEGRAPH
Stampa:

INTERLINEA SNC - via Poliziano 56/58 -
00013 Tor Lupara (Rm)

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del
13/12/1999 Sped. In Abb. Post Art. 2
ma 20, lett. C Legge 662/96



A CURA DELL'ONOREVOLE NINO SOSPIRI

L'editoriale di luglio

Ambiente, in arrivo sei Testi Unici



Il Consiglio dei Ministri, nell'ultimo appuntamento prima della pausa estiva, ha approvato uno schema di disegno di legge-delega al Governo per l'emanazione di testi unici in materia ambientale.

Finalmente, questo delicato tema sarà regolato da un provvedimento legislativo, che semplifica e razionalizza la giungla delle norme che ancora oggi in Italia disciplinano la tutela dell'Ambiente.

Si tratta di una prima, significativa azione che marca la differenza da quanto il precedente Governo non è riuscito a fare per garantire la difesa del patrimonio naturale.

Grazie a questa iniziativa - assunta dal Ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli - finalmente aziende, cittadini e organi di controllo avranno dei Testi Unici che raccoglieranno tutte

le norme di protezione e salvaguardia in pratici "Codici", favorendo la lettura, la comprensione e la corretta applicazione delle norme di tutela dei beni ambientali.

Riassumendo in un unico, agile tomo le migliaia di leggi che disciplinano il settore si ottengono almeno due effetti benefici: un più rigoroso rispetto dei limiti imposti (da parte di imprese e privati, che sono agevolati nel loro obbligo di conoscenza dei divieti e delle prescrizioni) e

una più facile e diretta individuazione dei reati e delle trasgressioni da parte della magistratura (che non sarà più chiamata a giudicare con interpretazioni per analogia di leggi vecchie e non più corrispondenti alla mutata realtà). La salvaguardia delle meraviglie del Creato diverrà, quindi, una priorità universalmente riconosciuta, e non sarà più lasciata al libero arbitrio di alcuni giudici più sensibili di altri a questi temi.

Con l'adozione di questa innovativa e moderna soluzione, il Governo dimostra - con i fatti - la grossa attenzione prestata alla politica ambientale, dando scacco ai tanti detrattori che hanno inopportunamente bollato la coalizione di centrodestra come "banda di costruttori, cementificatori e barbari distruttori delle risorse naturali".

Le professionalità di altissimo livello che in questi anni hanno fornito il loro contributo di tempo e competenze all'attività dell'associazione Ambiente e/Vita sono, ovviamente, a disposizione per fornire ogni contributo tecnico alla redazione di questi Testi Unici, che già nella nostra proposta di programma elettorale per le elezioni politiche del '96 considerammo e definimmo strumenti indispensabili e preziosi.

LA SCHEDA

Un unico riferimento normativo: semplicità, chiarezza e tutela

La nuova raccolta di leggi tratterà i temi legati a sei settori considerati da Ambiente e/Vita strategici per una corretta interpretazione del principio dello "sviluppo sostenibile": gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati; tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; difesa del suolo e lotta alla desertificazione; gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e fauna; tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; procedure per la salvaguardia di impatto ambientale e per l'autorizzazione ambientale integrata.

Per ciascuno di questi settori verrà redatto un Codice, che raccoglierà in un solo testo i riferimenti normativi oggi divisi tra più leggi e regolamenti. Così pubblicati, i sei Testi Unici diventeranno da subito strumenti legislativi in grado di garantire: maggiore tutela del patrimonio ambientale; un più agevole rispetto delle norme previste da parte degli operatori pubblici e privati; una più chiara lettura e interpretazioni da parte della magistratura giudicante.

L'iniziativa di A/V è stata firmata da diversi componenti della XIII Commis

Introdurre il concetto

La nostra proposta di riforma

Introdurre il concetto "Ambiente" nella Costituzione italiana: è questo l'obiettivo di una proposta di riforma dell'articolo 9 della Costituzione attraverso l'inserimento dell'espressione "l'ambiente naturale in tutte le sue forme" dopo la frase "tutela del paesaggio e patrimonio storico ed artistico della Nazione".

La modifica al dettato costituzionale - suggerita dall'associazione Ambiente e/è Vita - è stata presentata lunedì 30 luglio dai senatori del gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale Giuseppe Specchia e Lucio Zappacosta, e subito sottoscritta anche da altri componenti della XIII Commissione permanente "Territorio, Ambiente e Beni ambientali" di Palazzo Madama.

"Questo promette l'inizio dell'iter parlamentare per la riforma in senso ambientale del massimo testo dell'ordinamento giurisprudenziale italiano - ha commentato l'onorevole Nino Sospiri, presidente di A/V e sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti - testimonia una volta di più l'esigenza diffusa tra la maggioranza dei cittadini di provvedere a garantire la piena tutela dei beni e delle ricchezze del Creato".

La proposta di modifica dell'articolo 9 della Costituzione è maturata, negli ultimi anni, nel corso delle numerose iniziative pubbliche dell'associazione Ambiente e/è Vita.



I promotori, Sospiri in primis, sottolineano che si tratta di un passaggio tutt'altro che formale e che, qualora la proposta fosse recepita, verrebbe introdotto nella giurisprudenza italiana un principio cui tutte le norme passate, presenti e future dovranno adeguarsi.

"D'altro canto - ribadiscono i firmatari della proposta - sia a livello comunitario che in recenti interpretazioni della Corte Costituzionale, il concetto "ambiente" è già stato pienamente accolto e definito nell'accezione più ampia di "tutto ciò che garantisce ed

assicura la preservazione della persona umana in tutte le sue manifestazioni".

Si tratta ora di formalizzare nella nostra Carta costituzionale questo impegno alla difesa e alla tutela dell'ambiente e della salute.

Alessandro Gisotti

"Ambiente" Costituzionale

Un'idea rivoluzionaria che imbarazza i paladini del vetero-ambientalismo

*T*oppo impegnati ad immaginare affari e a produrre reddito con il verde, "Loro" non ci avevano mai pensato. Eppure da diversi anni l'Ambiente è entrato a pieno titolo in tutte le (Loro) speculazioni politiche e teoretiche.

La proposta di riforma costituzionale, non a caso, è nata dietro iniziativa di un'associazione di tutela ambientale che ha sempre gridato fuori dal coro e mai si è piegata al gioco della demagogia ambientalista, che mai si è servita della "messa sotto tutela di una parte del territorio" a fini di controllo e speculazione politica ed economica. E' l'associazione che ha fatto proprio il motto "uomo al centro del sistema ambiente" e che crede nel principio dello "sviluppo sostenibile".

Scrivere a chiare lettere che la "salvaguardia dell'ambiente naturale in tutte le sue forme" diventa uno dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano equivale a sottrarre al controllo di una sola parte politica la tutela di questo bene, che è e deve tornare ad essere collettivo, non più arma utilitaristica a tempo, in mano a chi abbia interesse ad usarla o nascondersela a proprio uso e consumo.

Si tratta di un principio che nessuno può mettere in discussione, che troverà certamente tutte le parti politiche d'accordo, semplicemente perché non ci sono argomenti che possano metterlo in discussione. Sarà una rivoluzione capace di segnare il passo e tracciare la rotta anche per gli anni a venire. Una riforma che Ambiente e Vita potrà da oggi in avanti rivendicare come testimonianza del proprio impegno e della propria trasparenza.

Tommaso Molinari

La Capitale in trasferta per studiare come smaltire i rifiuti

Gli italiani a lezione di termodistruzione dai tecnici parigini: dagli argini della Senna indicazioni di buon senso

C'è chi va a Parigi per visitare il Louvre e scalare la torre Eiffel e chi va Oltralpe a studiare la mondanità. E' il caso dell'Ama, la municipalizzata del comune di Roma che si occupa di raccolta dei rifiuti urbani. Consultati tecnici sul problema dei rifiuti si sono tenuti, lo scorso agosto, tra i vertici delle due aziende che si preoccupano di garantire pulizia e igiene nelle due capitali europee.

Il confronto tra i risultati raggiunti lungo la Senna e tra gli argini del Tevere - per stessa ammissione dei dirigenti capitolini, guidati nel tour estivo tra i fasti della belle époque dal sindaco diessino Walter Veltroni - è stato impietoso: "Abbiamo molto da imparare da loro nello spazzamento stradale (e nella pulizia con innaffiamento dalle caditoie). **Pure sulla termodistruzione o termovalorizzazione dei rifiuti urbani** - ha ammesso il direttore generale dell'Ama, Nanni Fiscon - **i tecnici parigini possono insegnarci molto.** A Roma e in Italia, del resto, non è ancora avviata la pratica di bruciare i rifiuti ottenendone energia elettrica". Bilancio negativo per Roma anche approfondendo il confronto tra le due capitali con i dati disponibili sul settore dei rifiuti. A Parigi (in un'area di 140 chilometri quadrati con 2 milioni di abitanti) operano tre aziende (due private e una municipalizzata) per un totale di 7.200 addetti. A Roma, per pulire 1.350 chilometri quadri con 2,8 milioni di abitanti, operano 6.400 addetti dell'Ama. Stridente un'altra discrepanza. Roma differenzia l'8% dei suoi rifiuti e Parigi meno del 3%, mentre ne brucia il 35% e noi quasi nulla. Più uomini in servizio e tecnologie più moderne: la ricetta parigina per una città più pulita sembra semplice e facile realizzazione. Che se ne sia accorto, infine, anche il neosindaco diessino?

PAMELA IORI



Servono prove scientifiche a sostegno delle denunce

Inattendibili i dati sull'inquinamento delle coste abruzzesi

“**S**piace constatare che ci sia chi continua ad alimentare ingiustificati allarmismi e sterile demagogia sulle importanti questioni della tutela ambientale e della salvaguardia della salute dei cittadini, dando voce e concedendo alibi di credibilità a campagne informative di scarso valore scientifico, promosse dalle solite associazioni che si definiscono ambientaliste”. Così il segretario nazionale dell'associazione Ambiente e/è Vita, ing. Fernando Ferrara, ha duramente criticato i risultati della campagna di rileva-



mento delle acque di “Goletta Verde”.

“Già qualche mese fa, con la campagna Fiumeinforma - ha spiegato Ferrara - l'associazione Legambiente aveva bollato il fiume Pescara come il più inquinato d'Italia. Oggi, con la nuova campagna tutta fanfare e telecamere, l'associazione Legambiente raddoppia e continua a gettare discredito sull'Abruzzo. Abbiamo più volte chiesto a Legambiente di poter visionare i tabulati di analisi e i report scientifici delle loro numerose inchieste: mai abbiamo ottenuto risposta. Temo che certe campagne di analisi a talune associazioni servano solo per fare vetrina, invece che a proporre valide soluzioni per garantire una migliore qualità ambientale”.

Dopo la denuncia di A/V, il Comune



Dopo il danno, la beffa. Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso della Esso Italiana Srl contro il Comune di Trieste, che si è visto così annullare il provvedimento con il quale si ordinava la bonifica dell'area dell'ex deposito di via Errera, a due passi dal nuovo inceneritore. L'ordinanza sindacale era stata emessa alla fine di maggio del 2000 e avrebbe dovuto obbligare la Esso a “...interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica e ripristino ambientale” per quell'area di circa 2000 metri quadrati pregna di morchie inquinanti, amianto e residuati bellici.

Merita qui ricordare come si è svolta fin dal principio tutta la vicenda. Dopo la denuncia di A/V e l'intervento della Commissione bicamerale d'inchiesta sul Ciclo dei rifiuti, un sopralluogo dei carabinieri e un'inchiesta della Procura della Repubblica non avevano fatto altro che confermare la gravità della situazione.

L'ordine di intervento da parte del Comune è stato però ritenuto nullo da parte del Tar, che accusa l'ente di non aver condotto un'indagine istruttoria sufficientemente completa. “L'indagine deve essere particolarmente mirata a dare risposta, attraverso l'identificazione dettagliata del tipo di inquinamento e delle specifiche modalità di diffusione anche territoriale dello stesso, anche al quesito circa l'esatta identificazione del



i Trieste ordinò un intervento di messa in sicurezza dei siti inquinanti

Area ex ESSO

il Tar ferma la bonifica



responsabile - si legge nella sentenza - onde permettere di addebitare senza possibilità di dubbio le responsabilità di superamento dei limiti di accettabilità della contaminazione dei siti...".

Singolare principio, quello sostenuto dal Tribunale amministrativo, che subordina il dovuto intervento di interesse collettivo per garantire l'igiene pubblica (gli idrocarburi rischiano di inquinare la falda acquifera e l'amianto spinto dai forti venti di raggiungere le zone

abitate) all'individuazione certa del responsabile cui far pagare il salato conto della bonifica.

Molto meglio sarebbe provvedere comunque a rimuovere gli inquinanti al più presto, poi al termine del procedimento legale (che si preannuncia sufficientemente spinoso e non privo di inediti colpi di scena) presentare il conto ai responsabili riconosciuti

Febbraio 2000: la copertina di AmbienteVita che per prima denunciò il "caso Trieste"

"Bonifica urgente e indispensabile"

"Prima di tutto, occorre salvaguardare l'incolumità dei cittadini e la tutela dei beni ambientali. Rimane, quindi, urgenza provvedere al più presto alla bonifica del sito contaminato. L'associazione Ambiente e/è Vita, che per prima nel 1998 ha denunciato il caso dell'ex deposito di materiale petrolifero alle porte di Trieste, si augura che il Comune di Trieste decida di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tribunale amministrativo che, di fatto, sospende sine die ogni intervento di messa in sicurezza e di rimozione dei materiali tossici e inquinanti".

All'indomani della sentenza "blocca-bonifica", così il segretario nazionale dell'associazione Ambiente e/è Vita, l'ingegnere Fernando Ferrara, interviene sulla vicenda.

"La scoperta di questa vera e propria bomba ad orologeria ambientale risale ai primi mesi del 1998 - ricorda Ferrara -, grazie alla segnalazione dell'ingegner Sergio Bisiani, responsabile per il Friuli Venezia Giulia dell'associazione. Da allora i nostri tecnici si sono recati più volte sul posto per effettuare sopralluoghi e prelevare campioni da far analizzare in labo-

ratori certificati. I risultati delle analisi hanno evidenziato la presenza di notevoli quantità di residui catramosi contenenti idrocarburi policiclici aromatici, alcuni dei quali cancerogeni; di metalli pesanti tossici (nichel, cobalto, cadmio e mercurio) attribuibili alle ceneri del vicino inceneritore di Rifiuti Solidi Urbani (Rsu), che per un certo periodo sono state scaricate in situ; di amianto. Nel marzo dello stesso anno abbiamo presentato un documentato esposto-denuncia contro ignoti presso la Procura della Repubblica per grave contaminazione del territorio. Per evitare nuovi rischi sanitari per la popolazione e ripristinare quanto prima le condizioni ambientali preesistenti - ha concluso il segretario di Ambiente e/è Vita -, ci auguriamo che l'intervento di bonifica possa iniziare entro l'anno, fatto salvo l'impegno della magistratura nell'individuare i responsabili di questo disastro ecologico".

"Il livello di contaminazione dell'area - osserva Sergio Bisiani - è assai preoccupante anche in considerazione della presenza di numerosi residui bellici e del vecchio bitumidotto coibentato, con amianto in fiocchi: è assai concreto il rischio che sostanze nocive e pericolose possano infiltrarsi nel terreno fino a raggiungere le falde acquifere".

Su un'area a protezione integrale il noto fotografo di moda vorrebbe realizzare

Pantelleria, strani Pa

(tra i click e gli abusi di Fabrizio

Cinquecentonovanta milioni di finanziamento pubblico, a fondo perduto. Questo è il vero motivo che inquieta gli animi e turba le coscienze del nostro corrispondente dall'ombelico del Mediterraneo, la splendida Pantelleria.

Menzogne, progetti impropri e opportunismo sono gli ingredienti che - a detta del nostro Giuseppe Sechi (e studiate le carte, come dargli torto) - condiscono questa storia di fine estate, raccontata persino dal Corrierone riportando (mistificandola) la posizione di Ambiente e/è Vita.

Non siamo contrari - occorre scriverlo a caratteri di piombo, perché il tempo e le voci che corrono nel vento non li portino via - a che una vecchia caserma, abbandonata dalla II Guerra mondiale, venga ristrutturata e utilizzata a per offrire opportunità di crescita e sviluppo all'economia dell'isola.



Detto questo, rimane da capire come sia possibile che un bando pubblico possa essere vinto da chi infrange tanto deliberatamente, quanto impunemente, leggi e regolamenti. L'ex caserma, pronta a diventare albergo di gran charme, si trova su un'area a tutela integrale (è consentita solo la pratica dell'attività agricola). Delle due, l'una: o i vincoli sono troppo rigidi (allora occorrerebbe rivedere l'intera zonizzazione del territorio protetto); o le leggi (come i regolamenti) per i nemici si applicano e per gli amici si continuano solo ad interpretare.

Sempre a Pantelleria, fa precedente (negativo) l'abuso edilizio dell'ex ministro Visco (di cui abbiamo ampiamente dato conto nel numero di agosto). Vizi e vizietti, ne abbiamo testimonianza, a queste latitudini non passano mai di moda,

T.M.

PAROLE AD USO DI PROPAGANDA

Tra mistificazione e realtà

“Le parole sono di pietra”, si diceva una volta per far comprendere come possono essere dannose. E quando queste “pietre” sono mal poste la Lega Ambiente le denuncia alla magistratura, perché giustamente possono deturpare l'ambiente.

Ma quando le parole sono mal poste, di solito, queste, non vengono denunciate. Leggiamo sul Corriere della Sera del 26 agosto scorso l'articolo “Pantelleria, ambientalisti contro il club di Ferri” di Felice Cavallaro, dove le dichiarazioni del responsabile di Pantelleria di Legambiente sono proprio di pietra. Egli afferma che la strada conducente all'ex caserma di Fossa del Russo, risanata dal Ferri, sia un “selciato secolare”, passando all'opinione pubblica l'inquietante messaggio di un disastro colposo commesso contro un bene culturale realizzato centinaia di anni fa.



un albergo per vip (a spese dello Stato!)

tti
erri)



Legambiente si preoccupa inoltre di quegli uomini-mostri che "scaveranno fognature (e) porteranno le ruspe". Niente di più falso, bugiardo e tendenzioso.

Vogliamo ricordare a coloro che non conoscono l'isola di Pantelleria che questa conta oltre 500 chilometri di strade carabili - anche sterrate - realizzate in due momenti storici. Il primo nel periodo punico-romano (2200 anni fa) e il secondo tra il 1936 e il 1939 d.C. Nella fattispecie l'infrastruttura "secolare" è stata realizzata dal Regio Genio Militare per evidenti scopi bellici, per

servire la Batteria PT 673 di khuddia Fossa del Russo, composta da sei pezzi 76/40 antiaerei e antinave, della 9ª Legione Milmart. Ciò è stato realizzato a colpi di dinamite e "ruspe". Ironia della sorte vuole che non oggi, ma settant'anni fa "sono arrivate le ruspe" in quel delle Favare. Ed onestamente non crediamo che questi interventi militari deturpino l'ambiente.

A meno che il responsabile di Legambiente, scoperta questa verità, non voglia inoltrare la sua ennesima denuncia alla procura della repubblica contro il Regio Esercito Italiano. Ah, dimenticavamo le "fognature". Dal '36 all'11 giugno del '43 nelle latrine della Batteria PT 673 di Fossa del Russo, defecavano oltre cento militari della Milmart, ogni santo giorno.

Giuseppe Sechi

PIANELLA

Compie sei anni la festa del grano

Giunta alla VI edizione, è entrata a pieno titolo tra gli appuntamenti da ricordare dell'estate pescarese. La "Festa della Campagna, rassegna di arte e cultura popolare" si è svolta in quel di Pianella (ridente cittadina della provincia di Pescara) raccogliendo il consueto tributo di pubblico. Come ormai consuetudine la manifestazione si è articolata in tre giornate, costringendo gli organizzatori - gli amici Luciano Chiavaroli e Remo di Leonardo - ad uno sforzo organizzativo sempre più impegnativo. Fondamentale per la buona riuscita dell'evento è stato il grande contributo dei numerosi volontari, l'impegno e il sostegno di diversi Enti pubblici e la collaborazione di numerose aziende private. La Rassegna di Arte e Cultura popolare abruzzese si è aperta sabato 21 luglio, presso la Casa contadina, con la Mostra di fotografia "Antichi mestieri". L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Fotografica "La Genziana" di Pescara. La serata del 21 luglio è iniziata con il consueto appuntamento con i poeti dialettali abruzzesi ed è proseguita con la 4ª edizione della selezione di poesia dialettale abruzzese "G. Porto", omaggio a "Ernesto Chicchiricò" poeta locale di Pianella; Aldo Aimola da Guardiagrele e alla pubblicazione "Casadommarco". Domenica 22 luglio è stata la volta della piccola "Fiera dell'agricoltura", con l'esposizione di prodotti tipici locali, di animale da allevamento, macchine e attrezzature agricole. Nella mattinata si è rievocato il momento della "mucchia del grano" successivamente si è svolta la SS. Messa e si è proceduti alla benedizione del frumento. Nel pomeriggio si è svolta la consueta rievocazione storica della Trebbiatura e della stima del grano. Subito dopo si è aperto il "Forum" sul tema "Agricoltura e ambiente in Abruzzo" presieduto dal Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti e Presidente di Ambiente e/Vita on. Nino Sospiri; sono intervenuti il vicepresidente del Consiglio regionale dr. Alfredo Castiglione, l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Sciarretta, l'assessore regionale all'ambiente Massimo Desiati, il sindaco di Pianella Manuela Pierdomenico, il delegato all'agricoltura e consigliere comunale di A.N. Enzo Rupo, l'assessore alla Cultura Aurelio Toro e il dr. Vincenzo Cancelli, socio benemerito dell'Associazione.

GEMELLAGGIO

In Carinzia per la festa dell'Amicizia

Dalla Carinzia è arrivato l'invito alla "Festa dell'Amicizia" promossa anche quest'anno dal governo di quella regione. La manifestazione avrà luogo il 13 ottobre a Friesach e saranno presenti rappresentanti istituzionali delle amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia, della Slovenia e dell'Austria (invitati 200 sindaci italiani, 180 sloveni e 300 austriaci), parteciperanno esponenti di tutti i Comuni gemellati, rappresentanze dei Vigili del Fuoco delle tre regioni, delle associazioni venatorie e ambientaliste.



Un secolo di sviluppo del trasporto ferroviario, tra economia e progresso

Treni e binari, storia di un successo

Negli ultimi decenni in Europa si sta assistendo ad un forte cambiamento nell'utilizzazione delle varie modalità di trasporto a scapito del solo vettore ad impianti fissi.

Conosciamo tutti le diseconomie sociali causate dai motori endotermici e i danni ambientali dovuti ai gas di scarico.

A questi vanno aggiunti gli ulteriori problemi causati dall'intasamento da traffico nelle città e sulle autostrade e la gravissima piaga degli incidenti stradali che soltanto in Italia causa migliaia di vittime ogni anno. Le comunità nazionali, pertanto, e la stessa Unione Europea, da alcuni lustri stanno emanando una consistente normativa al fine di riequilibrare il sistema trasportistico europeo verso la ferrovia che, dal punto di vista ambientale in senso lato, è quella che fornisce le migliori garanzie.

Ma le ferrovie, in particolare quelle italiane, non hanno risentito di problemi concorrenziali per il primo secolo del loro sviluppo quando avevano un notevole peso politico ed economico. Quest'ultimo aspetto, non sufficientemente messo in evidenza dagli storici dei trasporti, è stato sviscerato in "Ferrovie ed economia nell'Ottocento postunitario" in cui, dopo una breve prima parte dedicata al periodo ferroviario italiano 1839-1865, si affronta l'epoca 1865-1885 in cui le varie ferrovie degli ex Stati preunitari vennero unificate in quattro Grandi Reti affidate a gruppi capitalistici in buona parte stranieri i quali, a seguito del rialzo generale dei prezzi sul mercato europeo, cercarono di rivolgere le loro attenzioni verso settori emergenti che promettevano, con ingenti investimenti alla portata di pochi, di offrire prevedibili grosse soddisfazioni economiche.

Ciò, invece, non si verificò per cui le Grandi Reti entrarono in crisi a causa delle ingenti spese che richiedevano.

Il loro paventato fallimento accrebbe la nutrita polemica tra i fautori dell'esercizio pubblico e quelli propensi all'esercizio privato con la vittoria di questi ultimi per cui, con la riforma ferroviaria del 1885, incomincia una

nuova era caratterizzata dall'esercizio privato affidato tramite Convenzioni, in virtù delle quali gli esercenti ottenevano idonee garanzie statali per un minimo di redditività dei capitali impiegati. Ma anche il regime delle Convenzioni, caldeggiato dalla Sinistra storica e durato fino al 1905, non fu giudicato soddisfacente per cui, in piena età giolittiana, prevalse l'idea di far nascere le Ferrovie dello Stato, non senza lunghi dibattiti che precedettero e seguirono la loro istituzione, avvenuta con legge 22 aprile 1905, n. 137.

Il volume, che si sofferma su diversi aspetti economici

(investimenti, tariffe, costo e problematiche del lavoro, questioni previdenziali, bilanci, corsi dei titoli, domanda e offerta aggregate, ecc.) contiene numerose illustrazioni le cui didascalie servono a completare il testo, vari indici (di persone, località, della normativa richiamata, cronologico) e una vasta bibliografia. E' disponibile presso il C.A.F.I., Via Marsala, 9 - 00185 Roma (t. 06-48986360) a L. 60.000.

Walter Guadagno

Valter GUADAGNO, Ferrovie ed economia nell'Ottocento postunitario, Roma, 1995, pp. 364, 85 ill., formato cm 29x20,5.



Dopo una passeggiata ecologica sul vulcano, un incontro conviviale

L'eruzione dell'Etna, cronaca di una gita sul mungibeddu

Ogni eruzione del "mungibeddu" (così è chiamato affettuosamente il vulcano dalla gente etnea) pur nella drammaticità dell'evento con cui chi vive in quei luoghi deve fare i conti, è tuttavia quasi sempre occasione di richiamo turistico.

Organizzata una delegazione di Ambiente e/è Vita della regione Lombardia e della Regione Lazio, unitamente ad alcuni soci della sezione provinciale di Messina, ne abbiamo approfittato per effettuare una escursione sul versante di Nicolosi fino a raggiungere il fronte lavico ormai spento (ma ancora caldo!) e che fino all'ultimo ha minacciato di raggiungere il paese.

Il paesaggio lunare della lava recente, filmata da Antonio Cucinotta mentre scorreva ingrottata, assai ricco di suggestioni è sempre un'occasione irripetibile. Interessante è stata l'osservazione del forte contrasto tra la lava recente, arida, senza forme di vita, con le zone di lava più vecchia già colonizzata da licheni, da ginestre e da altri strani arbusti simili a salici. Un senso di impotenza di fronte a tale spettacolo della natura ci ha colti tutti, quando si attraversavano i grandi cumuli di lava e si respirava la polvere nera sottilissima (l'uso delle mascherine lo abbiamo ritenuto quasi obbligatorio).

Fino quasi al tramonto ne abbiamo approfittato per



girare in lungo e in largo, pronti comunque a ripartire ancora con la luce del giorno per evitare i problemi e i rischi che il buio totale comporta in quelle zone.

Tornati a Viagrande, ospiti di amici catanesi "doc" non poteva mancare una cena con salsiccie e braciolettine alla messinese alla griglia (egregiamente preparate da Bruno Esposito), olive in salamoia assai piccanti, peperonata in versione catanese, gustosissime pesche, prugne e pere etnee prodotte su terreno lavico ricco di sali minerali e per finire, cannoli alla messinese e piccola pasticceria. Un concerto autenticamente folk improvvisato da Cleto Busà (chitarra), Giovanni Munafò (percussioni), Antonio Cucinotta tamburello, con il coro (voci di Maria, Elisa, Pina, Graziella) ha allietato la serata. In chiusura, Don Peppino Grasso, voce solista catanese e padrone di casa, si è cimentato sul repertorio dell'indimenticabile cantastorie di Riposto, Orazio Strano, particolarmente sulla storiella "Prucessu a porti chiusi", capolavoro del "doppio senso". Queste occasioni sa ancora offrire ai visitatori la terra di Sicilia per rituffarsi nei suoi sapori e nelle sue sensazioni e suggestioni.

Felice Amato

CAMPAGNA STRAORDINARIA DI TESSERAMENTO

socio ordinario (11 numeri)	L. 100.000
giovani (max 18 anni)	L. 30.000
club (min. 10 num.)	L. 300.000
socio GOLD	L. 500.000
socio sostenitore	libero

Per ricevere ogni mese direttamente a casa tua AmbienteVita puoi iscriverti all'associazione utilizzando il C/C postale n. 89434005 intestato a: Ambiente e/è Vita, via del Gambero, 37 - 00187 Roma

NELLA QUOTA
DI ISCRIZIONE
È COMPRESO ANCHE
L'ABBONAMENTO
ALLA RIVISTA
AMBIENTE E/È VITA

Saremo lieti di ricevere
suggerimenti
e contributi presso l'e-mail
ambientevita@ambientevita.it

VISITA IL SITO
www.ambientevita.it

TRIESTE/ Cronaca di una emergenza ambientale in pieno Ferragosto

Buco che fai, sorprese che trovi



Diecimila litri di gasolio per autotrazione usciti da due cisterne interrato per un errore di manovra. Immediata l'autodenuncia e una prima indagine del terreno per individuare - nei limiti del possibile - il plume di dispersione. Due piezometri lungo l'ipotetica linea di falda non individuano nulla, ma ad un metro di profondità le carote sono nere e c'è puzza di naftalene! Una lente di qualche decina di centimetri di spessore e altre tracce più sotto, prima dell'argilla. Due altre carote, in prossimità delle cisterne, evidenziano la presenza del gasolio e ancora naftalene, o qualcosa che gli assomiglia.

Siamo nell'area del deposito degli autobus della Trieste Trasporti dove prima, per decenni, si è prodotto gas di città distillando il carbon fossile e dove c'erano anche vasche di impregnazione delle traversine ferroviarie. Segue un immediato intervento di messa in sicurezza d'emergenza e si mette in moto anche la macchina burocratica amministrativa: Comune, Provincia, Arpa, Asl, etc. Si comincia a scavare e si prosegue fino a quasi quattro metri di profondità: siamo sotto il livello del mare, dalla sabbia di contenimento delle cisterne trasuda gasolio che si mescola all'acqua, che entra nella fossa da alcune piccole vene sotterranee, il livello sale e il gasolio scioglie e asporta i residui del naftalene che si vedono lungo le pareti.

Inutile tentare una biobonifica: ci vorrebbero vagoni di batteri e di nutrienti e tempi lunghi. Inutile cercare di recuperare quella sabbia intrisa di idrocarburi. Scarrabili pieni di fanghiglia maleodorante partono per la discarica, conferiscono e ritornano. Dopo quattro giorni di scavo si tirano le somme: 150 metri cubi di terreno inquinato sono già in discarica, rimane un diaframma di sabbia che funge da contenimento in attesa di puntellare le cisterne, per evitare che si spostino.

Sul fondo argilloso si scava ancora per realizzare un pozzo di raccolta dell'acqua che continua a riempire lo scavo, mentre il gasolio gorgoglia tutt'intorno al mantello dei serbatoi. La parte volatile degli inquinanti impregna l'aria, bruciano gli occhi e i vestiti si impregnano di odore sgradevole.

In più è Ferragosto: se ti manca un chiodo non sai dove andarlo a trovare.

Ora gran parte del gasolio è stata aspirata, ancora allo

stato liquido; quello assorbito dalla sabbia e dal terreno è stato asportato; rimangono rigagnoli giallastri che scendono dalle pareti dello scavo, più a valle il piezometro non dà segni di diffusione nella falda, speriamo rimanga così. Lasciamo che l'acqua lavi tutto quello che può, riempiamo tre autobotti al giorno, intanto si accumula sabbia pulita per riempire nuovamente lo scavo. Comunque continuiamo a prenderci in giro tra noi che bonifichiamo, l'Arpa e il committente. Noi vorremmo terreno assolutamente pulito, l'Arpa si perde dietro le lenti di naftalene (lo abbiamo sempre tra i piedi, in ogni intervento alla Ferriera, alle Noghère, ora anche qui al Broletto, antico nome della via che ora è dedicata ai Caduti sul Lavoro.

Ricoperto lo scavo e costipata la sabbia, prima di riasfaltare sarà il caso di procedere ad un bio-venting: ci sono punti in cui non si è potuto scavare, sotto le cisterne, in mezzo alle reti di distribuzione e in prossimità delle fondazioni. Sarà una bonifica ancora lunga e costosa.

Tutto questo per un errore, una disattenzione di un addetto ai rifornimenti. Il naftalene? Ci penseremo dopo, ma non si potrà mica sventrare l'intero piazzale. Servirebbe un'indagine storica del sito già, ma se dalle planimetrie risultavano tubi che non abbiamo trovato, mentre ne abbiamo trovati altri, tanti, che nessuno sapeva che ci fossero, e le bombe, anche quest'area, alle spalle del porto, è stata devastata dalle incursioni alleate.

Sulla carta sembra facile, un piano di caratterizzazione, una analisi del rischio, un piano di bonifica, ma la realtà è diversa, ogni buco che fai è una sorpresa. Il Georadar ti dà solo una mano, il resto è fantasia, inventiva, coraggio e tanta fortuna!

Sergio Bisiani

Un ritardo burocratico blocca i rimborsi promessi alle marinerie abruzzesi

Invasioni di mucillagini nell'Adriatico: il ministro all'Agricoltura scrive all'Ue

Nonostante il decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali risalga al 22 dicembre del 2000, a tutt'oggi manca ancora il visto formale dell'Unione Europea. Così gli operatori della pesca e gli allevatori di mitili non possono accedere ai rimborsi previsti per i danni subiti nell'estate 2000 a causa di un'invasione straordinaria di mucillagini, che di fatto per un mese (dal 19 giugno al 19 luglio 2000) ha paralizzato le attività di pesca sulla costa dell'Adriatico.

“Siamo intervenuti con ferma decisione nei confronti degli uffici competenti di Bruxelles, per sollecitare una risposta che ci permetta di erogare in tempi rapidi i rimborsi”. Così è intervenuto sulla questione il ministro delle Politiche Agricole, Giovanni Alemanno, che non ha mancato di mettere in evidenza come i ritardi nella concessione degli indennizzi rischiano di compromettere le attività imprenditoriali di numerose piccole e medie imprese che operano nell'Adriatico.

Il ministro ha ricordato che il provvedimento italiano sulle mucillagini è già allo studio della Commissione Europea, che non ha però ancora comunicato la sua valutazione in ordine alla compatibilità fra le norme nazionali e quelle comunitarie. “Ci auguriamo - ha aggiunto l'onorevole Alemanno - che la risposta di Bruxelles sia, oltre che positiva, più tempestiva possibile, per corrispondere in tempi rapidi alle legittime richieste degli operatori”.

Il decreto del Ministero delle politiche Agricole e Forestali (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.97 del 27/04/2001) prevede uno stanziamento straordinario di 5 miliardi di risarcimento (1,5 miliardi per allevamento mitili, 3,5 miliardi per la pesca) per gli operatori della pesca colpiti dall'invasione di mucillagini in Adriatico nell'estate 2000. Un contributo giudicato in un primo momento sufficiente a indennizzare i danni subiti dai pescatori, a fronte di una previsione iniziale di richieste di rimborso di circa 200 imbarcazioni (appartenenti in prevalenza alle marinerie abruzzesi), ma che alla luce delle oltre 1300 richieste giunte al Dipartimento Pesca del Ministero delle Politiche

Agricole e Forestali appare ormai insufficiente.

“Ringrazio il ministro Alemanno per il suo autorevole e deciso intervento - ha dichiarato il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti nonché presidente del Consiglio Comunale di Pescara, l'onorevole Nino Sospiri -: mi auguro che ora l'Ue non ritardi ulteriormente le sue valutazioni e provveda quanto prima ad esperire tutti gli atti di sua competenza. Gli operatori dell'Adriatico (Pescara e la costa abruzzese risultano tra le aree maggiormente colpite) hanno non solo pieno titolo ad ottenere il rimborso, ma anche diritto a ricevere quanto loro dovuto in tempi certi e rapidi”

Marco Tosi

LA SOLUZIONE

Il vertice a Roma soddisfa i pescatori

“**C**i ha molto colpito il fatto che il ministro ha giudicato condivisibili tutte le nostre richieste”. A riferirlo è stato il consigliere nazionale della Federpesca, il pescarese Vincenzo Vecchioli, al termine del vertice tenutosi a Roma con il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, e con il sottosegretario ai Trasporti, Nino Sospiri. La delegazione della marineria pescarese è uscita soddisfatta dalla riunione.

Così si allontana, almeno per il momento, il rischio di una protesta eclatante dei pescatori.

La marineria ora aspetta soluzioni concrete a tutti i problemi messi sul piatto: a partire dallo sblocco degli indennizzi per la mucillagine, fino ad arrivare all'abilitazione dei pescherecci per la pesca oltre le 20 miglia.

Due itinerari alla scoperta del

Parco Nazionale del Cilento



Il poetico incontro tra l'arte e la storia di un popolo del passato che tiene vive antiche e suggestive tradizioni

Un'esperienza all'insegna dell'aria pura, fatta di passeggiate lungo la costa o di escursioni in montagna, nell'avventuroso quanto poetico incontro con l'arte e la storia di popoli del passato, che ancora vivono nelle tradizioni del luogo. Questo è quanto offre il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Dal 1997 Riserva di biosfera dell'UNESCO, la riserva naturale vanta ambienti inalterati - ancora inviolati dalla speculazione edilizia - e presenta una vasta eterogeneità del territorio.

Nel parco si realizza infatti quell'incontro magico tra mare e montagna, capace di affascinare ogni visitatore. La morfologia del territorio è davvero unica: si passa dallo splendido golfo di Policastro a Capo Palinuro (il promontorio che prende nome dal mitico timoniere di Enea) sino ai rilievi dell'interno che, con i monti

Alburni, il monte Stella, il Gelbison ed il Cervati, costituiscono le straordinarie emergenze naturalistiche del Cilento.

La biodiversità del parco si ravvisa nelle oltre 1800 specie di piante autoctone spontanee; sono presenti: le tipiche foreste di latifoglie; le distese di betulle che ricoprono il Cervati; numerosi faggeti e lecceti; i boschi selvaggi e più interni dei monti Alburni, dove ancora si trovano esemplari dell'ormai rarissimo abete bianco. Scendendo a valle, la multiforme flora cilentana conta la presenza della primula palinuri, che è specie endemica a diffusione localizzata nell'area di Palinuro; il sempre più raro giglio marino, che nasce sulle spiagge; la ginestra del Cilento, il carrubo ed il ginepro fenicio, che impreziosiscono le zone più aride; il garofano delle rupi e la centaurea, che caratterizzano la florida vegeta-

LA CURIOSITA'

La pizza, gloria della cucina campana

La pizza, l'invenzione più celebre della gastronomia campana, è presente sulle nostre tavole in molteplici varianti ed ha riscosso successo in tutto il mondo.

La pizza era però già nota ai Romani, certo in forma diversa da quella che conosciamo oggi: era allora una semplice focaccia di grano chiamata lagana o picea, da cui deriva appunto il nome attuale di pizza.

Preparata sia dal popolo che dai cuochi di corte, la pizza conquistò anche i sovrani piemontesi. Fu per Margherita di Savoia che nel 1889 il pizzaiolo Raffaele Esposito creò la pizza "tricolore" con mozzarella, pomodoro e basilico: nasce la "pizza Margherita"!

Ai giorni nostri le possibili varianti al condimento superano le centinaia, offrendo a tutti (italiani, ma soprattutto stranieri) la possibilità di soddisfare gusto e fantasia.



zione costiera alla quale fanno da sfondo uliveti secolari, ormai un tutt'uno con la macchia mediterranea.

Ad una flora tanto ricca si accompagna una fauna altrettanto diversificata, con la presenza di specie biologicamente importanti, perché spesso uniche rappresentanti di popolazioni appenniniche in gran parte estinte. E' il caso dell'aquila reale, della lepre appenninica e del coleottero *Rosalia alpina*.

Il Parco del Cilento è anche una terra ricca di storia e mito, crocevia di popoli e culture. Il Cilento dal V secolo a.C. ospitò Lucani, Romani, Cristiani d'Oriente, Longobardi, Saraceni e Normanni; ma ancor prima, dal XII secolo a.C., vi approdarono i Greci, che diedero vita a colonie come Paestum, ed i Focei, originari dell'Asia Minore, fondatori di Elea (oggi Velia), la città del filosofo Parmenide.

Nel proporvi i nostri due percorsi tra mare e montagna, è proprio sulle orme degli antichi Focei che tracciamo il primo itinerario, partendo da Velia per arrivare a Punta del Telegrafo.

Si tratta di un percorso breve, della lunghezza complessiva di circa 2 Km e che si svolge su terreno pianeggiante, a 10 m. sul livello del mare. Di facile percorrenza, il tragitto si snoda sull'area costiera di Marina di Ascea.

Passeggiando lungo la duna costiera si offre alla vista uno scenario ricco di bellezze naturali, le stesse che incantarono i Focei e che ne determinarono l'insediamento. Di interesse archeologico la torre angioina, l'area di Velia e la Porta Rosa, perla del sito eleatico.

Per chi, invece, fosse più interessato all'entroterra, proponiamo un secondo itinerario comprendente l'area di Novi Velia e il monte Gelbison. Raggiungendo una quota massima di 1706 m è possibile percorrere uno dei tanti sentieri che attraversano castagneti e faggeti, che seguono il corso di torrenti (come quello del Torna) o che si avvicinano alle loro sorgenti (bellissima quella di Fiumefreddo). Il percorso più suggestivo è sicuramente quello che conduce sulla cima del monte Gelbison, il cui nome in arabo significa "montagna dell'idolo". Il monte era già sacro prima che, nel X secolo, venisse fondato il Santuario della Madonna di Novi, uno dei centri nevralgici della religiosità cilentana.

GASTRONOMIA

Vince la tradizione mediterranea

La cucina cilentana è un tipico esempio di "dieta mediterranea", oggi alla ribalta perché considerata tra le più salutari. Essa ha il pregio di unire i profumi della terra (pasta, verdura, latticini) ai sapori del mare (pesce, crostacei, molluschi).

Tra le ricette che si rifanno alla tradizione contadina primeggiano la parmigiana di melanzane, i peperoni ripieni, le scamorze e l'insuperabile mozzarella di bufala.

I piatti di pesce sono a base di alici, ricciole, polipi e vongole veraci. Ottime le sarde sott'olio aromatizzate all'origano e aglio.

Tra i piatti più tipici, le "melanzane a funghiello", "o siusciello" e le "alici araganate".

I dolci, che rientrano nella tradizione campana e quindi napoletana, sono il "babà", le sfogliatelle e la "pastiera" con ricotta fresca, fiori d'arancio, cannella e canditi.

Specialità cilentana, il "limoncello" è un liquore ottenuto per infusione in alcool di scorze di limone.



**"Pizza" è -
insieme a
"spaghetti" -
il termine ita-
lianon inter-
naziona-
lemnte più
conosciuto**



Rubrica a cura di Alessia Tancredi

Già si lavora per un'edizione memorabile della pantomima de "U camiddu "

Santo Stefano Medio, *un'estate all'insegna della cultura*

Un meritato successo hanno riscosso le iniziative musicali volute da Felice Amato (responsabile di Ambiente e/è Vita per la provincia di Messina) in occasione dei festeggiamenti per San Gaetano, patrono di Santo Stefano Medio. La cornice non poteva che essere quella del castello bizantino-saraceno, poi rielaborato dai normanni, che offre un'acustica perfetta. Un saggio di bravura lo ha offerto nella prima serata la banda musicale "Santa Cecilia" di Santo Stefano Medio, egregiamente diretta dal maestro Gennaro, che si è cimentata in un programma tratto da grandi opere liriche (Le nozze di Figaro, La gazza ladra, L'italiana in Algeri, etc) e da altri brani di musica varia (marce sinfoniche, carnevale di Venezia etc), su cui i due solisti Giuseppe Polito (tromba) e Gianluca Sturniolo (sax) hanno avuto modo di mostrare la loro abilità. Il 9 agosto è stata la volta del gruppo folk di Lentini, denominato "Encelado Superbo" la cui caratteristica principale è quella di coniugare il mito con la storia di Sicilia, ricorrendo a temi musicali di stampo medievale, assai originali. Il gruppo prende il nome dal gigante Encelado nato con altri giganti dal sangue di Urano piovuto sulla Terra (Gea) e che, per aver osato ribellarsi a Giove con atto di superbia, sarebbe stato scaraventato nelle viscere dell'Etna e costretto a lavorare nella fucina di Vulcano. Pippo Cardello coordinatore e fine dicitore del gruppo folk, "mezzanoto" di adozione per aver sposato la dinamica e intraprendente Maria Grazia Culici, partendo dal mito e dalla storia ha sviluppato musicalmente, alla maniera del cantastorie, il tema della pantomima " U camiddu e l'omu sabbaggu", legandolo al castello di Santo Stefano e alle storie e leggende del ciclo bretone dei paladini di Carlo Magno sempre in lotta con i saraceni. E' dal castello bizantino-saraceno infatti che, secondo la storia, si sarebbe mosso un drappello di saraceni per portare salmerie alla guarnigione di Messina e che, lungo la strada, nei pressi di Calcare (odierna Tremestieri) si sarebbe scontrato con i cavalieri normanni comandati dal Conte Ruggero d'Altavilla sbarcati nottetempo provenendo da Reggio Calabria. E proprio a Calcare, secondo la leggenda e la tradizione orale, Ruggero avrebbe sottratto il cammello



(camiddu) al saraceno (omu sabbaggu) per entrare nella città di Messina proprio sul suo dorso, quasi a simboleggiare il trionfo della cristianità sull'infedele. L'intreccio tra storia e leggenda è oggi oggetto di una pantomima che, con un sapiente dosaggio di fiaccole, mortaretti ed effetti piro-



tecnicamente si ripete ogni anno a Santo Stefano in occasione delle festività di Sant'Antonio nel mese di Gennaio tra i due contendenti armati con un intreccio di canne e fiaccole. L'atmosfera magica creata dalla voce solista di Milena Sanzà, dalle chitarre di Salvo Amore, dal sax e clarinetto di Gaetano Cristofaro, dalle tastiere e fisarmonica di Roberto Schembri, e dalle percussioni di Franco Barresi, ha coinvolto i numerosi spettatori che, in religioso silenzio, hanno apprezzato l'originale spettacolo elargendo applausi a scena aperta a più riprese. L'intendimento di A/V è quello di valorizzare tali avvenimenti attraverso una ricerca storica sempre più capillare avvalendosi anche della collaborazione della gente che vive sul territorio, fonte preziosa di testimonianze orali insostituibili. Felice Amato e i "fedelissimi" di A/V già pensano a rappresentazioni in costume, rigorosamente fedeli alla tradizione, da tenersi per la prossima festività, condite con la narrazione itinerante del cantastorie. Come il magma dell'Etna nella fucina di Vulcano è il risultato della fusione della materia più varia, così il gruppo Encelado Superbo, con le sue sonorità e i testi originalissimi è riuscito a fondere gli elementi storici e quelli del mito attraverso un percorso musicale di gran qualità ed effetto.

Anacleto Busà